

tutto lo Stato; e perciò lo Stato, e per esso il Governo, ha l'obbligo di eseguirla. Che se si offrono le compagnie private d'eseguirne una parte ben ci sta, perciocchè non resterà al Governo che l'obbligo di doverne costruire il compimento.

Ma insorgono alcuni prontamente dicendo: lo Stato non ha forze bastevoli da sostenere queste spese, quindi si adoperi, dicono, il Governo verso le compagnie di tal maniera, che mentre alcuna di esse intraprende di eseguire una prima tratta non sia reso impossibile che altre compagnie vi trovino il loro interesse ad eseguire la seconda. E, ove le compagnie che si offrono si negassero di deferire alle condizioni conciliatrici dal Governo proposte, vorrebbero questi uni che si rifiutasse il Governo di far loro concessione di sorta.

Questo modo di concludere, secondo che mi sembra, è un errore. Il Governo, che ha l'obbligo di fare tutta intera la strada, dovrebbe primamente lasciar fare da chi il voglia quei tronchi per i quali si presentano offerte di compagnie. In secondo luogo ha da offrire il Governo dei sussidi alle compagnie per interessarle ad assumersi l'impresa di quei tronchi che per se stessi non presentino alle speculazioni altrettanto allettamento.

Questo sarebbe, io credo, il miglior partito onde ottenere istantemente i vantaggi che ci vengono offerti, ed assicurare ad un tempo alla nazione che la costruzione della strada veramente nazionale di che abbisogna non abbia da essere impedita o ritardata.

Nè si insista a ripetere che lo Stato è povero di mezzi. Sarebbe ben più giusto di dire che non è già vero che lo Stato sia povero, ma che manca all'erario dello Stato il meccanismo col quale attingere alle fonti ubertose, che non ci mancano, quella parte di ricchezze che ci abbisognano per poterle rivolgere a vantaggio speciale delle nostre pubbliche esigenze.

In conseguenza di ciò io vorrei proporre il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo autorizzato il ministro a fare colla compagnia di Savigliano quelle capitazioni che egli crederà più convenienti, affine di ottenere che, effettuandosi il primo tratto della strada (da Torino a Savigliano), abbia da essere, quanto più è possibile, facilitata la continuazione di tutta la linea, passa all'ordine del giorno. »

DURANDO. Io non ho chiesta la parola per oppormi menomamente alle conclusioni della Commissione, particolarmente per la parte che concerne il rinvio della petizione della provincia di Cuneo al Ministero; ma io credo obbligo mio di dare alcuni schiarimenti sul modo con cui si debbe fare questo rinvio, acciò nel futuro non possa essere pregiudicata la questione sopra il prolungamento della linea di strada ferrata da Cuneo a Savigliano verso il mare.

Io non crederei nemmeno necessario di dare queste spiegazioni, se non mi vi obbligassero alcune parole che udimmo ieri dalla bocca dell'onorevole deputato di Cuneo, ed oggi ancora dal deputato Michelini, e ultimamente poi ancora dal signor Fagnani, circa questa linea, non solamente da Savigliano a Cuneo, ma da Savigliano al mare.

Ci diceva l'onorevole deputato di Cuneo, che circa due anni or sono una Commissione di questa Camera aveva emesso il parere favorevole circa la linea di strada ferrata da Torino al mare passando per la provincia di Cuneo.

Io non mi ricordo di questo fatto, perchè non era presente alla Camera; ma mi pare abbastanza singolare, che un'opera di questa importanza, come sarebbe di un'opera di strada ferrata che deve attraversare nientemeno che le Alpi, sia stata accettata senza almeno degli studi preventivamente fatti.

Ora la Camera deve sapere che, trattandosi di una linea di strade ferrate traversante tutto l'alto Piemonte per far capo al mare, non è già che siasi la medesima solamente limitata ad una direzione sola, intendo la direzione che da Savigliano più o meno, imboccando la valle di Stura, discenderebbe, perforando le Alpi, nella valle della Roia sino a Nizza.

La Camera, o almeno alcuni membri di essa, ricorderanno certamente, che fin dal 1844, se non erro, vi fu un progetto per cui questa strada ferrata dell'alto Piemonte verso la Riviera non avrebbe presa la direzione della valle di Stura, ma poggiava a sinistra, e imboccava la valle del Tanaro, risaliva alla sorgente di questo torrente, e poi forando gli Appennini appunto nel sito dove il torrente è più depresso sarebbe poi discesa verso il mare, sia verso Nizza, sia verso Aibenga, secondo che si sarebbe dimostrato più conveniente.

Ora dunque, senza entrare in questa discussione così grave sui vantaggi maggiori dell'una o dell'altra linea alla quale dovrebbe darsi la preferenza, questione che io credo adesso fuori di luogo, vorrei solamente che la Camera non s'impegnasse menomamente per quello che possa succedere in un avvenire più o meno lontano, quando il Governo, oppure una compagnia potesse assumere tale impresa sopra di sé, sia in una direzione sia in un'altra. Io desidero che la Camera, adottando il rinvio di questa petizione al Ministero, non si impegni per nulla, lasci intatta questa questione. Ecco il mio desiderio. A questo credo che la Camera non avrà difficoltà d'aderire, poichè io non intacco i diritti che possono avere quei di Cuneo, come voglio lasciare egualmente intatti i diritti che potrebbero avere quei di Mondovì.

Il signor Michelini ha considerata la questione dal lato strategico, dal lato commerciale e dal lato politico.

Io per ora credo di prescindere dall'entrare in tali argomenti, ma mi sarebbe facile il dimostrare, che facendo una strada ferrata lungo la riva del Tanaro fino alla riviera vi sarebbero grandi vantaggi, sia dal lato commerciale, politico, e particolarmente da quello strategico su cui l'onorevole Michelini teneva discorso. Quindi concludo che, affinchè la Camera non si impegni per l'avvenire circa il prolungamento possibile di una linea di via ferrata al di là di Savigliano, sia in una direzione, sia in un'altra, cioè sia per la val di Stura, sia per quella del Tanaro, decreti il rinvio al Ministero, senza che punto s'intenda pregiudicata questa questione; e pregherei perciò la Commissione a voler accettare questa piccola aggiunta alle sue conclusioni:

« Che non s'intende pregiudicata la questione sull'ulteriore direzione che potrebbe in altri tempi ricevere il prolungamento della linea da Torino a Savigliano fino alla riviera. »

Ecco l'aggiunta che io desidererei fosse adottata dalla Camera, perchè in questo modo, qualunque siano le cose che possono succedere, qualunque siano le compagnie che si stabiliranno ulteriormente dopo lo stabilimento della strada ferrata da Torino a Savigliano, la Camera non si trova impegnata allorchè verrà la discussione sulla relativa legge.

PALEOCAPA, ministro dei lavori pubblici. Io non farò che poche osservazioni sopra quanto hanno detto gli oratori che mi precedettero. Già dal discorso dell'onorevole generale Durando appariscono i contrasti che incominciano a sorgere tra quelli che vorrebbero che la strada ferrata tendesse verso Mondovì, e quelli che vorrebbero che andasse a Cuneo; potrebbero sorgere ancora pretese sopra una terza direzione, per esempio che la strada facesse capo a Saluzzo; quello che è certo sì è che qualunque direzione si adotti, bisognerà pure andare fino a Savigliano, e questo è un argomento che favorisce la determinazione di promuovere sin d'ora la costru-